

"Per quarantatré anni della mia vita cosciente sono rimasto un rivoluzionario; per quarantadue ho lottato sotto la bandiera del marxismo. Se dovessi ricominciare tutto dappprincipio, cercherei naturalmente di evitare questo o quell'errore, ma il corso della mia vita resterebbe sostanzialmente immutato. Morirò da rivoluzionario proletario, da marxista, da materialista dialettico, e quindi da ateo inconciliabile. (...) Natascia ¹ si è appena avvicinata alla finestra che dà sul cortile, e l'ha aperta in modo che l'aria entri più liberamente nella mia stanza. Posso vedere la lucida striscia verde dell'erba ai piedi del muro, e il limpido cielo azzurro al disopra del muro, e sole dappertutto. La vita è bella. Possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza, e goderla in tutto il suo splendore." ²

I. VITE RIVOLUZIONARIE: LEV TROTSKY ³



Trockij (1879/1940)

1. La conquista del potere da parte del proletariato non conclude la rivoluzione, ma la apre soltanto.
2. Nessuno è più superstiziosa degli scettici.
3. Il coraggio rivoluzionario non consiste nell'essere uccisi, ma nel resistere al riso degli stupidi che sono in maggioranza.
4. Il mezzo non può essere giustificato che dal fine, ma anche il fine abbisogna di una giustificazione.
5. Le idee che entrano nella mente con la forza del fuoco rimangono impresse per sempre.
6. "Una nazione conquista l'altra" disse Lenin al congresso al quale prese parte, "questo è chiaro e comprensibile a tutti. Ma cosa succede alla cultura di queste nazioni? Qui le cose non son così semplici. Se la nazione conquistatrice è più acculturata di quella sconfitta, la prima impone la propria cultura alla seconda; ma se il caso è l'opposto, la nazione sconfitta impone la propria cultura a quella vincitrice.
7. In se stessa la necessità di ottenere il potere statale scaturisce dall'insufficiente livello

culturale delle masse e dalla loro eterogeneità. Nell'avanguardia rivoluzionaria, organizzata in partito, è cristallizzata l'aspirazione delle masse di ottenere la libertà. Senza la fiducia della classe nell'avanguardia, senza l'appoggio dell'avanguardia da parte della classe, non si può neppure parlare di conquista del potere... Nessuno ha mostrato praticamente o tentato di spiegare in modo articolato sulla carta come il proletariato possa prendere il potere senza la leadership politica di un partito che sa quel che vuole.

8. La storia conosce ogni sorta di metamorfosi. L'appoggiarsi alla fermezza delle convinzioni, alla lealtà e ad altre splendide qualità morali, in politica non è nient'altro che un serio atteggiamento. Sono poche le persone dotate di tali qualità morali, ma le grandi questioni politiche sono decise dalle grandi masse, e queste, se i pochi non soddisfano le loro esigenze, possono ad un certo momento trattarli in modo non troppo educato".

9. Lenin preferiva la cinica voce del nemico ai "mielosi nonsense comunistici".

10. Nei circoli piccolo-borghesi, intellettualistici, "socialisti", letterari, parlamentari e d'altro genere, prevalgono i valori convenzionali, o un linguaggio convenzionale atto a coprire la loro assenza di valori. Questa vasta ed eterogenea società del mutuo soccorso - "vivi e lascia vivere" - non può sopportare il tocco della lancetta marxista sulla propria delicata pelle. (In *Questioni morali*)

11. Le qualità morali di ogni partito scaturiscono, in ultima analisi, dagli interessi storici che esso rappresenta. Le qualità morali del bolscevismo (l'auto-rinuncia, il disinteresse, l'audacia ed il disprezzo per ogni tipo di fronzoli e falsità - le più alte qualità della natura umana!) derivano dall'intransigenza rivoluzionaria al servizio degli oppressi. (In *Questioni morali*).

¹ Moglie di Trotsky;

² Tratto dal "testamento" di Trotsky (27 febbraio 1940);

³ **Lev (Lejba) Davidovič Bronštejn "Trockij"**, traslitterato anche come **Trotsky** è stato un rivoluzionario russo. Fu anche scrittore di notevoli capacità, soprannominato *Penna* dai compagni di partito. Nasce il 7 novembre 1879 - lo stesso giorno della Rivoluzione d'Ottobre - in una agiata famiglia di contadini ebrei a Janovka, nella provincia di Kherson (Ucraina). Nel 1898 il diciannovenne Lev Davidovic scontò un anno di pena in cella di isolamento prima di essere trasferito tra i detenuti comuni del carcere di Odessa per un ulteriore anno e mezzo. Il primo periodo della detenzione in isolamento fu particolarmente duro: rinchiuso per tutto il tempo in una cella non riscaldata e infestata di parassiti, non poteva ne lavarsi ne cambiarsi la biancheria, ne leggere e scrivere. Per non impazzire tenne la mente occupata nel comporre canzonette popolari, alcune delle quali saranno trascritte anni più tardi. In seguito trascorse sei mesi in un carcere di Mosca. Nel 1900 venne condannato a quattro anni di esilio in Siberia. Nel 1902 riuscì a fuggire dalla Siberia, prendendo il nome di Trotsky da un ex-carceriere di Odessa, e raggiunse Londra per unirsi a Vladimir Lenin. Lev Trotsky è il nome con cui si firmò sempre in tutti i propri scritti destinati all'estero, e perciò quello con cui lo si designa universalmente. Bronštejn fuggendo dalla prigione di Odessa assunse come pseudonimo il nome del proprio carceriere. Trotsky fondò il 23 febbraio del 1918 la famosa Armata rossa. Per divergenze con lo "zar" Stalin, divette ritirarsi in esilio a Coyoacán in Messico, dove nel 1940 verrà ucciso. La casa di Trotsky a Coyoacán è stata preservata più o meno nelle stesse condizioni in cui si trovava il giorno del suo assassinio ed è oggi un museo. La tomba di Trotsky si trova nel terreno attorno alla casa.